

## La crociata contro le classi miste in educazione fisica.

### *I docenti di Educazione Fisica di Milano e provincia in lotta contro la circolare ministeriale.*

*Ricorreranno al TAR del Lazio i docenti di educazione fisica delle scuole superiori di Milano e provincia che, con Flavio Cucco, Presidente della CAPDI (Associazione nazionale dei diplomati ISEF e Laureati in Scienze Motorie), si sono riuniti per discutere la circolare n° 19 del Ministero della Pubblica Istruzione.*

Oggetto della discussione è la seguente affermazione: "le cattedre di Educazione Fisica sono costituite in relazione al numero delle classi, anziché per squadre distinte per sesso. Rimane la possibilità, previa deliberazione del collegio docenti, di attivare ancora le squadre sulla base delle attitudini e delle esigenze degli alunni, qualora ciò non comporti incrementi di ore o di cattedre, rispetto alla costituzione delle cattedre per classi."

Pur lasciando una subdola libertà di scelta, la circolare - in pratica - obbliga all'insegnamento per classi miste in quanto le squadre sono impossibili da attuare senza un minimo incremento di ore. Pertanto, dal prossimo anno scolastico, l'insegnamento dell'Educazione Fisica in molte scuole superiori di Milano e Provincia verrà modificato sostanzialmente, risultando fortemente penalizzante per l'attività motoria degli studenti e creando numerosi disagi per i docenti.

Le indicazioni fornite dalla circolare ministeriale presentano finalità legate unicamente al risparmio economico e, senza alcuna motivazione di carattere didattico o pedagogico, sono in contrasto con il diritto dello studente di usufruire di un adeguato insegnamento della materia. Andiamo a vedere per quali motivi i docenti milanesi contrari alla circolare n°19 e il medico dello Sport intervenuto al dibattito, Dott. Frédéric Peroni Ranchet (Direttore Sanitario dell'Istituto Padre Monti di Saronno), ritengano che dai 14 ai 19 anni sia bene svolgere l'Educazione Fisica (e le attività motorie in genere) per squadre distinte per sesso:

- 1) dal punto di vista fisiologico esistono diversi livelli di prestazione soprattutto riguardanti i valori di forza muscolare e di resistenza organica (a favore dei maschi), che determinano una diversa capacità lavorativa in ambito motorio. Le attività proposte devono, quindi, rispettare le naturali caratteristiche fisiologiche degli studenti, valorizzando al contempo le differenti capacità motorie dei due sessi;
- 2) dal punto di vista didattico la presenza di entrambi i sessi nello stesso gruppo di lavoro impedirebbe di fatto la realizzazione di numerose attività (calcio, pallacanestro, ginnastica artistica, ritmica, ecc..).

Una disciplina che proponga esercitazioni comuni a individui con caratteristiche antropometriche, fisiologiche e psicologiche così differenti potrebbe risultare controproducente e pericolosa;

3) I problemi legati alla sicurezza e all'incolumità degli alunni sarebbero destinati ad aumentare nel caso dell'insegnamento per classe. Le esercitazioni che prevedono il contatto fisico sono tutte a rischio di infortunio. Non esiste attività sportiva individuale o di squadra che preveda competizioni o allenamenti a carattere "misto". Inoltre nelle varie discipline sportive le categorie sono sempre distinte per età, sesso e, talvolta, per peso corporeo.

Il momento è particolarmente delicato per le imminenti elezioni politiche, ma è necessario dare una concreta risposta a chi si riempie la bocca denunciando la disastrosa situazione che riguarda i nostri giovani, ipotonici, scoordinati, sovrappeso o addirittura tendenti all'obesità, incapaci di correre per dieci minuti di seguito (per non parlare del bullismo e dell'incremento evidente, tra coloro che nella scuola lavorano quotidianamente, del disagio psichico) e poi colpiscono duramente una delle materie "pilastro" nell'educazione all'assunzione di un corretto stile di vita.

"Senza i miei professori di educazione fisica non avrei conosciuto e praticato l'atletica leggera – ha sostenuto il campione europeo juniores dei 1500 metri Mario Scapini. La pratica sportiva aiuta noi giovani più di qualunque altro intervento. Cosa c'è di meglio delle competenze di chi lavora a scuola per avviare un allievo allo sport più adatto alle sue caratteristiche? Ovviamente, i sessi andrebbero tenuti separati per rispettare le diversità fisiologiche e psicologiche soprattutto dei più deboli."

Dello stesso parere Antonio La Torre, docente alla facoltà di Scienze Motorie di Milano e tecnico nazionale di atletica (allena il Campione Olimpico di marcia Ivano Brugnetti) che afferma che è davvero giunto il momento di proporre un serio dibattito, dati scientifici alla mano, sull'impostazione del lavoro scolastico per classi miste e per sessi separati. "A livello universitario - ha affermato La Torre - si è tentata la formazione per classi miste, ma si è subito riscontrato un netto abbassamento dei livelli di preparazione. Figuriamoci a livello degli studenti della scuola superiore! È vero che in Francia fanno l'ora di educazione fisica mista, ma è anche vero che il mercoledì è dedicato alla pratica delle attività sportive rigorosamente differenziata per sesso!"

*Giuliana Cassani*